




PESCARA SENZA RUGHE

Demolizioni e tutela nella città del Novecento

a cura di

Claudio Varagnoli, Licio Di Biase, Angela Appignani

GANGEMI EDITORE



Sono molti i quesiti sul senso da dare alla tutela della città del Novecento, che non è fatta solo di monumenti, ma anche e soprattutto di case d'abitazione, talvolta portatrici di una qualità diffusa. Obiettivo di questo lavoro è quindi quello di risvegliare nella collettività cittadina e suscitare nelle generazioni future la consapevolezza di un patrimonio architettonico ancora in gran parte sconosciuto, prima che uno sviluppo incontrollato, forti interessi speculativi, restauri approssimativi e l'ansia di una fittizia modernità ne cancellino la memoria.



Unione Europea
del Patrimonio 2011



Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo
Superintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo
Centro Operativo di Pescara - Casa natale G. d'Annunzio
Archivio di Stato di Pescara



UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO"
DI CHIETI E PESCARA
Dipartimento di Scienze, Storia
dell'Architettura, Restauro,
Rappresentazione



COMUNE DI PESCARA
Governatore Anna Lubrano



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
COMUNE DI PESCARA

Atti della giornata di studio "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara",
Aula Magna della Facoltà di Architettura dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti e
Pescara, 21 ottobre 2010, a cura di Claudio Varagnoli, Licio Di Biase, Angela Appignani

Redazione:

Claudio Varagnoli
Angela Appignani
Stefano Cecamore
Lucia Serafini

Copertina di Stefano Cecamore

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e
Rappresentazione e dalla Presidenza del Consiglio del Comune di Pescara

La pubblicazione dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Pescara è stata
autorizzata con atto del 13/09/2011 Prot. N. 2115 Cl. 28.34.07

Dove non espressamente specificato, le foto sono da attribuirsi agli autori



Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-2212-8

PESCARA SENZA RUGHE

Demolizioni e tutela nella città del Novecento

a cura di

Claudio Varagnoli, Licio Di Biase, Angela Appignani

GANGEMI  EDITORE

Indice

| | |
|---|----|
| Introduzione | 7 |
| ANGELA APPIGNANI, LICIO DI BIASE, CLAUDIO VARAGNOLI | |
| | |
| Interventi di apertura | |
| | |
| MARIA TERESA IOVACCHINI <i>Tutela e fonti d'archivio per l'architettura del Novecento a Pescara</i> | 13 |
| | |
| ALBERTO CLEMENTI <i>Riappropriarsi del senso del patrimonio</i> | 17 |
| | |
| MARCELLO ANTONELLI <i>La demolizione della ex Centrale del Latte, una "svista collettiva"</i> | 25 |
| | |
| Relazioni | |
| | |
| LICIO DI BIASE <i>Pescara: città senza rughe? (prima e dopo il bombardamento)</i> | 31 |
| | |
| MARIA GRAZIA ROSSI <i>Pescara tra Ottocento e Novecento: urbanistica e architettura</i> | 39 |
| | |
| PATRIZIA TOMASSETTI <i>La dichiarazione dell'interesse culturale: applicazioni al patrimonio architettonico di Pescara</i> | 49 |
| | |
| CLAUDIO VARAGNOLI <i>Pescara da salvare: la ex Centrale del Latte</i> | 63 |
| | |
| ALDO GIORGIO PEZZI <i>Patrimonio architettonico e paesaggio nella legislazione italiana: proposte per il Circolo Canottieri "La Pescara"</i> | 75 |

| | |
|---|-----|
| GIANCARLO PELAGATTI <i>La tutela del Novecento a Pescara</i> | 85 |
| ANDREA IEZZI <i>Appunti sulle due demolizioni della Centrale del Latte di Pescara</i> | 93 |
| ANGELA APPIGNANI <i>Fonti documentarie a supporto della ricerca sul patrimonio architettonico di Pescara</i> | 103 |
| LUCIA SERAFINI <i>La città in rappresentazione. Pescara nel secondo dopoguerra</i> | 109 |
| FABRIZIO DI MARCO <i>Florestano Di Fausto, architetto del Mediterraneo. Profilo biografico</i> | 119 |
| PAOLO AGOSTINONE <i>Architetture per i servizi sociali: la Casa della Madre e del Fanciullo</i> | 131 |
| Dibattito | 135 |
| LUCA MAGGI MAURIZIO ACERBO FAUSTO DI NISIO VINCENZO DOGALI | |

Introduzione

È un esplicito omaggio ad un caustico saggio di Giorgio Manganelli, *Pescara non ha rughe* del 1987¹, il titolo di questo libro, che raccoglie i risultati del dibattito acceso a Pescara dalla demolizione della ex Centrale del Latte nella periferica via del Circuito. Si tratta(va) di un edificio certo non noto al grande pubblico, in discreto stato di conservazione, almeno stando alle foto, ma buon testimone della stagione che vide l'affermazione di Pescara capoluogo, il Ventennio fascista. Due successive fasi di demolizioni, tra il 16 luglio e il 2 agosto del 2010, hanno quasi del tutto cancellato l'edificio. Questo evento, non nuovo nella pur recente storia di Pescara, ha catalizzato attenzioni e discussioni che hanno investito differenti attori della scena urbana: in prima fila, le associazioni ambientaliste, da Italia Nostra, al WWF, al Comitato Abruzzese del Paesaggio, che hanno osteggiato nei fatti la demolizione; ma non minore è stato il coinvolgimento del Comune e della Soprintendenza, oltre alla stampa locale e all'Università. Per non disperdere un dibattito che è apparso da subito importante per una città in rapida crescita, il 21 ottobre

2010 è stato organizzato, grazie all'iniziativa di Angela Appignani, un incontro patrocinato dalla Presidenza del Consiglio Comunale, dall'Archivio di Stato, dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e il Paesaggio dell'Abruzzo e dalla Facoltà di Architettura dell'Università "G. d'Annunzio", dal titolo "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara. Contro indifferenze e rischio di cancellazione" incontro di cui si pubblicano in questa sede gli atti.

Per la prima volta dopo molti anni, amministratori comunali – dal Presidente del Consiglio Comunale, all'assessore all'Urbanistica in rappresentanza del Sindaco, ad alcuni Consiglieri – funzionari della Soprintendenza, rappresentanti delle associazioni e docenti universitari hanno trattato i temi in questione, con un'animosità inedita nell'attuale panorama accademico, di fronte ad una platea di studenti, una volta tanto coinvolti da circostanze e opinioni che conoscevano da vicino.

L'evento della Centrale va collocato all'interno di una stagione di consistenti trasformazioni del tessuto edilizio della città,

¹ Pubblicato una prima volta ne "il Messaggero" del 21 giugno 1987 e poi ripubblicato nella raccolta *La favola pitagorica*, Milano 2005, curata da Andrea Cortellessa.

con frequenti interventi di sostituzione o rifacimento in una compagine urbana perennemente alla ricerca di una propria immagine. Nell'incontro, lo spunto iniziale è stato quindi allargato ad una discussione che ha investito l'intero atteggiamento della comunità cittadina nei confronti del proprio passato. Naturalmente non è solo a Pescara che si demoliscono testimonianze architettoniche più o meno gloriose. Tuttavia il mito fascista della Pescara giovane e in crescita, rispetto ad una regione carica di secoli e di cultura, ma sentita come immobile, ha fatto sì che la comunità cittadina ritenga di non avere un passato con cui fare i conti. È una caratteristica abbastanza rara in Italia, dove le città fanno a gara per recuperare le proprie radici storiche: né Pescara è una città di nuova fondazione, come altre dell'età fascista, ma nasce dall'unione di due centri preesistenti di cui almeno uno – il nucleo della ex piazzaforte spagnola, anch'essa demolita, ovviamente – può vantare discendenze antiche.

Tuttavia, proprio sul mito della città "senza rughe", Pescara ha fondato la propria identità. Manganelli coglie bene questa diversità della città rispetto all'intero contesto regionale; e ne rivela con ironia venata di sarcasmo i limiti, e il sottofondo letterario. Ma questo mito agisce ancora oggi potentemente, e si salda ad interessi tutt'altro che letterari, come è facile intuire.

Il tema si intreccia con un altro aspetto, quello della tutela del patrimonio del Novecento, almeno quello risalente ai decenni precedenti la seconda guerra mon-

diale, che forse ora comincia a lasciarsi dietro il carico ideologico che fin qui lo aveva gravato. È una questione che in altre aree del Paese e dell'Europa ha una sua visibilità, ma che fatica ad imporsi contro la pretesa mancanza di storia che alberga nella città di d'Annunzio e Flaiano. E se è relativamente facile trovare consenso per la conservazione di un'opera poniamo di Terragni o di Moretti, spingendoci fino alle buone architetture della ricostruzione post-bellica, diventa difficile sensibilizzare amministratori e proprietari alla tutela di un'opera di importanza solo locale, non protetta da particolari requisiti di autorialità. Vero è che la Centrale di Pescara era opera di Florestano Di Fausto, architetto di prima grandezza del regime fascista: ancora trascurato, peraltro, dalla storiografia, che solo da poco ne ha ricomposto criticamente la figura, né facile da "sdoganare" dalle memorie del Ventennio.

Restano quindi molti quesiti sul senso da dare alla tutela della città del Novecento, che non è fatta ovviamente solo di monumenti, ma anche di normali case, che tuttavia nel taglio tipologico, nella scelta dei materiali o nel rapporto con l'assetto viario mantengono una specificità, su cui reimpostare la questione della qualità della città contemporanea. Da questo punto di vista, anche il panorama nazionale e internazionale mostra difficoltà nell'approccio al tema, che spesso viene circoscritto ai soli valori formali o strutturali. La "microstoria" dell'edificio pescarese chiama in causa anche la revisione degli strumenti con cui si attuano la tutela e la conservazione, dei

quali va ripensato il ruolo nelle politiche urbanistiche, trovando concordanze con i temi della sostenibilità e della lotta allo spreco di territorio e di cubatura.

Un obiettivo non ultimo di questo lavoro è quello di risvegliare nella collettività e suscitare nelle generazioni future la consapevolezza di un patrimonio architettonico ancora in gran parte sconosciuto, prima che uno sviluppo incontrollato, forti interessi speculativi, restauri approssimativi e l'ansia di una fittizia modernità ne cancellino la memoria. Si vorrebbe che la conservazione del patrimonio fosse un forza generatrice del futuro sviluppo sociale ed urbanistico di tutta l'area metropolitana. Gli interventi e le riflessioni proposti da docenti, studiosi e funzionari della Soprintendenza ripercorrono il recente passato di Pescara e offrono spunti e riflessioni sull'attuale panorama e i possibili sviluppi dei vari campi disciplinari e operativi inerenti la

tutela e la conservazione, illustrando anche gli strumenti legislativi utili alla attività di salvaguardia del patrimonio architettonico. Inoltre, la partecipazione e il sostegno rivolto all'iniziativa da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e delle associazioni volontarie, hanno contribuito a definire ruoli e responsabilità, nella prospettiva di una più ampia collaborazione tra istituzioni e collettività.

La fattiva collaborazione di Stefano Cecamore nella redazione e nelle scelte grafiche ha reso possibile la pubblicazione di questi atti, oltre all'aiuto di Aldo Giorgio Pezzi, Alfredo Mantini e Antonio Mancini che hanno anche contribuito alla buona riuscita del convegno: a loro vanno i ringraziamenti dei curatori.

*Angela Appignani
Licio Di Biase
Claudio Varagnoli*